

INTERVISTA CON ROLAND LEROY, DELL'UFFICIO POLITICO DEL PCF

La sinistra unita può offrire una prospettiva nuova alla Francia

La volontà unitaria si è ingigantita nel paese - I risultati di un sondaggio: su sei francesi politicizzati, quattro si pronunciano per la presenza dei comunisti al governo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. La barriera di diffidenza, di paura che la borghesia francese ha levato per degli anni contro i comunisti al fine di isolare, comincia a framare il più moderno mezzo di espansione dell'opinione pubblica: il sondaggio e servito dai test in questa rupe di campagna elettorale, per sapere che cosa i francesi pensano dei comunisti. Il sondaggio è stato condotto dall'Itop (Istituto francese di opinione pubblica) e pubblicato mercoledì scorso. Il risultato è abbastanza sensazionale al punto che numerosi giornali francesi gli hanno dedicato l'editoriale - come l'Avant - o lunghi esercizi alternativi ora incuriositi. Le carte di terra, capolavoro della guerra fredda, scomparso non solo tra Est e Ovest del l'Europa ma all'interno dei paesi occidentali, tra i comunisti e grandi masse di cittadini. Il 10 per cento dei francesi, afferma il sondaggio dell'Itop, non rendrebbe alcun inconveniente a che i comunisti partecipassero al governo e solo un 24 per cento sarebbe ostile, mentre il resto è senza opinione o indecisa.

Su sei francesi politizzati dunque, cinque sono favorevoli ad avere nell'avvenire dei ministri comunisti al governo contro due avversi a tale ipotesi. Nel 1961, un altro sondaggio dava solo il 30 per cento dei francesi incline a una responsabilità di governo per i comunisti; in due anni i primi sono aumentati del 10 per cento e i secondi sono diminuiti del 7 per cento. Per quanto concerne il passato, il 51 per cento degli intervistati reputa che il ruolo del PCF dalla Liberazione in poi è stato molto utile (9%) o piuttosto utile (12%), mentre una minoranza del 21 per cento lo indica vicino o assai vicino, e il 23 per cento non ha opinione da esprimere.

Proiettandosi nel futuro, il 41 per cento dei francesi reputa che il PCF nei 10 prossimi anni «quadruplicherà terreno», mentre il 35 per cento attribuisce un rosso futuro anche ai socialisti, il 36 per cento ai centristi, e solo il 13 per cento si attende un progresso dei gaullisti, che il 32 per cento degli intervistati dà per perdenti nel tempo a venire.

Sul piano economico, la maggioranza dei cittadini interpellati si è pronunciata per la nazionalizzazione delle banche (40%), dell'industria chimica (38%), delle compagnie di assicurazioni (30%), dell'industria dei petroli (22%), dell'acido (20%), dell'industria farmaceutica (13%). Solo per l'industria automobilistica il 35% che si è espresso contro la nazionalizzazione è più elevato di quel 35 per cento che alla nazionalizzazione è favorevole. Passando ai tempi internazionali, nella competizione tra paesi occidentali e paesi comunisti che s'ingegnerà per i prossimi venti anni, la tendenza prevalente nell'opinione pubblica è quella di voler ai Paesi sovietici in linea comuni quello della potenza militare (37%) e quello dello sviluppo scientifico e tecnico (25%), mentre il 22 per cento reputa che il cammino occidentale supererà quello socialista per l'elargimento del lirello di vita degli abitanti.

Queste cifre reali di ogni discorso, possono servire oggi come metro di giudizio del consenso crescente che la politica del PCF risiede nell'opinione pubblica e servono anche per offrire la tuta di fondo a quel l'accordo firmato tra la Federazione della sinistra e i comunisti che ha permesso per la prima volta dopo il 23 agosto 1961 ai leader comunisti e socialisti di assolversi definitivamente da tutti i radicali un dovere, che non è come recentemente si una sorta di carta di protesta o di riconoscenza, ma che comporta impegni a corto e medio termine. La fermezza e l'apertura sono stati i due elementi che hanno caratterizzato l'atteggiamento comunista, come si vedrà dall'intervista di Leroy che pubblichiamo più avanti non abdicare ad alcuna delle proprie prerogative di grande partito operario mentre viene operato il più agguato sfogo del dopoguerra per riunire in un solo blocco la sinistra; rarrisce nell'inflessi attuali, per quanto positiva essa appaia, anche una sua fragilità data dall'assenza (per il rifiuto permanente dei partners) di una piattaforma programmatica, che costituisca la base di una nuova maggioranza. Da qui la scelta del PCF di una tattica elettorale, che ha come



Waldeck Rochet (al centro), François Mitterrand e Guy Mollet alla conferenza stampa convocata per annunciare l'accordo fra PCF e FDS



Roland Leroy alla tribuna del congresso del PCF

Promosso dall'UDI

Convegno a Torino sulla salute delle lavoratrici

Oggi l'inizio dei lavori - Relazioni di Nora Federici, Giovanni Berlinguer, Angiola Massucco Costa, Maria Magnani, Vera Pagella

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. «La salute della donna che serve» è il tema del convegno nazionale promosso dall'Unione Democratica Italiana che apre oggi ufficialmente le sue fila a Palazzo Madama, nella sede della Camera di Commercio, e si concluderà domani. Il tema presenta un particolare interesse, viene tra l'altro a sottolineare, sul piano dello studio e dell'azione, che deve essere fatto da tutte, dalle lavoratrici e dalle organizzazioni sindacali sull'ambiente di lavoro nelle fabbriche e negli uffici. D'altra parte, l'Unione Donne Italiane, ha constatato come sem-

pre più gravi divengono le difese nel campo dei servizi sociali. Per questo l'associazione ha inteso compiere una prima mossa a punto del rapporto esistente fra il lavoro che la donna compie, l'ambiente sociale in cui si colloca e la sua salute. È stata svolta a tale scopo un lavoro di ricerca fra le opere di alcune fabbriche e fra le lavoranti a domicilio.

Le relazioni prevedono la trattazione di varie argomenti, quali al tempo del dato di vista statistico, tecnico, giuridico, psicologico, ecc. La prof. Nora Federici parlerà su: «Aspetti statisticci e premesse per la tutela della salute della lavoratrice»;

il prof. Giovanni Berlinguer su «Il progresso tecnico e la salute del campo dei servizi sociali». Per questo l'associazione ha inteso compiere una prima mossa a punto del rapporto esistente fra il lavoro che la donna compie, l'ambiente sociale in cui si colloca e la sua salute. È stata svolta a tale scopo un lavoro di ricerca fra le opere di alcune fabbriche e fra le lavoranti a domicilio.

Le relazioni prevedono la trattazione di varie argomenti, quali al tempo del dato di vista statistico, tecnico, giuridico, psicologico, ecc. La prof. Nora Federici parlerà su: «Aspetti statisticci e premesse per la tutela della salute della lavoratrice»;

s.t.

combre era già in se stesso un avvenimento positivo, significativo. Esso riuniva i rappresentanti delle principali forze della sinistra per la prima volta dopo più di venti anni. Nel corso degli incontri, noi abbiamo difeso le nostre proposte per un programma comune e per un accordo nazionale di rinuncia reciproca. Queste proposte non sono state accettate. Voi ce ne siamo rammaricati sottolineando che non rimanevano ai nostri obiettivi. Tuttavia un accordo è stato possibile. La conclusione dell'accordo ha gettato l'inquietudine nel campo della reazione e ha allestito tutti i democristiani partecipanti dell'unità. Questo accordo, malardito i suoi limiti, è un fatto molto positivo. Esso pone il nostro partito e l'insieme delle forze democratiche in migliori posizioni per battere i candidati dell'UNR e gli altri reazionari nelle prossime elezioni legislative. Esso offre la prova che le forze di sinistra, unite, possono offrire una prospettiva politica nuova alla Francia. Esso costituisce una base d'azione comune per l'avvenire e stimolerà lo sviluppo della corrente unitaria.

D - In effetti, sembra che uno degli elementi che ha più colpito gli osservatori è che l'accordo non si limita all'obiettivo immediato delle elezioni e che essa ha delle prospettive per l'azione comune. R. - E' vero. Certo, il problema dell'unità operaia e democratica non è definitivamente risolto attraverso la conclusione di questo accordo, ma un passo considerevole è stato compiuto su questa strada. L'accordo si pronuncia per una riforma democratica della Costituzione, la garanzia e lo sviluppo delle libertà individuali e collettive che enumera, esso disegna la grande linea di una politica di progresso sociale ed economico attraverso la rinascita del diritto, la crescita, la salute pubblica, all'educazione nazionale e alla ricerca scientifica. Così potrebbero essere realizzati il piano democratico dell'economia, la nazionalizzazione delle industrie di armamenti, delle banche, la rivalutazione dei salari, delle remunerazioni e pensioni, ecc. Infine, nel campo della politica estera, dove esistono divergenze importanti, le due delegazioni si sono pronunciate per il disaccordo, la coesistenza pacifica per la cessazione dei bombardamenti americani al nord Vietnam e l'applicazione degli accordi di Ginevra, contro la forza di frappe e la disseminazione delle armi nucleari, per la firma del trattato di Mosca, contro l'armamento atomico della Germania, per la sicurezza collettiva e per le frontiere sull'Oder Neisse. Questi non sono che i punti principali dell'accordo raggiunto dell'accordo, ma bastano a dimostrare che non si tratta solo di convergenze importanti nei programmi delle due formazioni, ma che si tratta di obiettivi comuni, come dice il testo, di una vera «base d'azione comune» per la lotta contro il potere personale e per una democrazia autentica.

Una dinamica dell'unità si sviluppa. Un anno fa l'accordo di fatto per l'elezione presidenziale ne aveva già testimoniato. La dichiarazione che abbiamo pubblicato ne costituiva una nuova manifestazione ancor più significativa. Essa faciliterà l'azione unita, in primo luogo dei comunisti e dei socialisti, e i progressi ulteriori rinvieranno l'intesa delle forze democratiche su un programma di maggioranza e di governo verso la riforma di una nuova democrazia in Francia.

D - In queste condizioni, come si presenta la campagna elettorale?

R. - In effetti, alle nostre proposte incessantemente rivolte di concludere un accordo su un programma comune di maggioranza e di governo e su una tattica elettorale comune di rinuncia reciproca su scala nazionale, i dirigenti della Federazione della sinistra socialista e democratica opponevano un rifiuto costante. Abbiamo impegnato una grande campagna in tutto il paese per spiegare la nostra posizione e chiamare le masse a sostenere. Senza mai lasciarci scoraggiare, noi abbiamo sostenuto il nostro di fronte a qualsiasi alleanza; i nostri candidati si mantengono in lizza e contro i gallotti così come contro gli altri reazionari.

Ma il fatto più importante, dal punto di vista elettorale, è che, per la prima volta dopo lungo tempo, un'ampia intesa è stata conclusa: per tutte le circoscrizioni dove la sinistra può vincere, i voti di sinistra saranno bloccati sul candidato meglio piazzato, attraverso il suffragio universale. Questa tattica comune deve permettere ai candidati di sinistra, federali e comunisti, di infliggere

una disfatta ad un gran numero di candidati reazionari. Il IV congresso del PCF - che definì l'accordo conclusivo con la FGDS - è adesso attualmente il partito socialista unificato come un successo importante e promettente - ha messo l'accento sulla necessità, per assicurare il successo della causa della democrazia, di raggruppare il più gran numero possibile di voti, nel primo turno, sul nome dei candidati comunisti. Pronostichiamo per i comunisti, le elezioni elettorali e gli elettori approveranno il loro programma e la loro politica unitaria. Il nostro dei voti di sinistra peserà in maniera capitale per l'avvenire dell'unità delle forze democratiche e dell'unione delle forze democratiche.

Maria A. Macciocchi

MADRID

Pesanti repressioni franchiste

LA POLIZIA ATTACCA GLI STUDENTI

Anche a Bilbao Barcellona Siviglia e San Sebastián le dimostrazioni di protesta di operai e studenti sono state violentemente repressive dagli agenti

della società spagnola Standard Electrica. La particolare intensità della repressione polisca viene dunque messa in relazione anche con il servizio desiderio del governo franchista di comprendere agli americani.

I lavoratori e gli studenti, preannunciando le dimostrazioni, avevano disposto che esse avvenissero a piccoli gruppi, per evitare che la polizia attaccasse gli assembramenti, ma nonostante questo debole governante, come quello di San Sebastián hanno ugualmente dichiarato illegali le manifestazioni e hanno quindi ordinato alla polizia di reprimere con la violenza. Non si sa ancora se in seguito a questi interventi pesanti i lavoratori e gli studenti si debbano lamentare feriti gravi.

Dagli studenti

Occupata l'Aula Magna dell'Università di Bologna

Per la riforma democratica dell'istruzione superiore, contro il «piano Gui» - Rinviate l'inaugurazione dell'anno accademico

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27.

L'inaugurazione dell'anno accademico, già annunciata per domani, sabato, è stata rinviata a tempi indeterminati. A questa decisione è pervenuta la massima autorità dell'Ateneo bolzanino in seguito ad un episodio imprevisto nel puntuale programma della solenne cerimonia, del quale sono stati protagonisti un gruppo di studenti penetrati ieri sera nella sede centrale dell'Università. Al centro decine di giovani, infatti, malgrado il «blocco» operato dalla polizia, hanno occupato l'Aula Magna al termine di una assemblea cui hanno partecipato oltre quaranta studenti, tra i quali alcuni rappresentati dei professori incaricati e assistenti.

Non si tratta tanto di un episodio «arbitrario» o «contro alla prassi democratica», come lo ha definito il Senato Accademico. Sarrebbe più logico precisare che siano di fronte ad una nuova, clamorosa manifestazione del movimento di lotta per la riforma, che è esplosa nell'Università di Bologna con particolare asprezza ancora prima del periodo di scoperfo inedito dall'1 al 10 febbraio degli organismi nazionali degli studenti e dei docenti.

La prima manifestazione dell'ampiezza della protesta studentesca per la riforma, tenuta a tempo indeterminato, è stata organizzata dal Comitato nazionale universitario, blocco dei comuni dell'Art. 5 della legge sugli organismi, che prevedono la riduzione degli organici stessi nella misura del 20-30 per cento, reperimento dei fondi necessari per affrontare compiutamente il problema del diritto allo studio, soluzione del problema del «tempo pieno».

La pressione oggettiva che

tale iniziativa di base è in grado di esercitare, è stata confermata a tarda notte dalle dimissioni cui si è vista costretta la giunta dell'organismo studentesco rappresentativo (ORUB).

La Federazione Comunista bolognese ha affisso un manifesto di piena solidarietà con gli obiettivi di sviluppo democratico affermati dall'azione universitaria.

La vigilia dell'inaugurazione dell'anno accademico, assistiamo dunque allo sviluppo di un movimento che trena l'attività didattica e scientifica dell'Università per richiamare la dovuta attenzione dell'intera opinione pubblica sull'urgenza di avviare un processo di profonda riforma democratica. Questa radicalizzazione della lotta per la difesa degli interessi degli studenti, che comprendono con gli interessi generali di rinnovamento dell'Università italiana, è scaturita per indicazione spontanea della base studentesca, e, se testimonia il punto di rottura cui è giunta la situazione, riflette la giunta dell'organismo studentesco, che si sono presentati anche i professori incaricati e assistenti.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione nazionale con un comunicato che esprime con chiarezza gli obiettivi che si fanno di fronte.

Da parte loro, le sezioni locali dell'ANPUI e dell'UNAU hanno già confermato di aderire all'agitazione